

IL LETTORE PER AMICO: STRATEGIE DI COMPLICITÀ NELLA SCRITTURA DI FINZIONE

Amis lecteurs qui ce livre lisez
Rabelais, Gargantua

A cura di Alessandra Preda e Eleonora Sparvoli

SEMINARI BALMAS





**IL LETTORE PER AMICO:
STRATEGIE DI COMPLICITÀ NELLA
SCRITTURA DI FINZIONE**

**Amis lecteurs qui ce livre lisez
Rabelais, *Gargantua***

A cura di Alessandra Preda e Eleonora Sparvoli

SEMINARI BALMAS

di/segni

Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere
Facoltà di Studi Umanistici
Università degli Studi di Milano

Ledizioni

© 2021 degli autori dei contributi e dei curatori per l'intero volume
ISBN 978-88-5526-591-1

ILLUSTRAZIONE DI COPERTINA:

© Occhi, ragazzo! Foto gratis su Pixabay

n°39

Collana sottoposta a double blind peer review

ISSN: 2282-2097

Grafica:

Raúl Díaz Rosales

Composizione:

Ledizioni

Disegno del logo:

Paola Turino

STAMPATO A MILANO
NEL MESE DI NOVEMBRE 2021

www.ledizioni.it
www.ledipublishing.com
info@ledizioni.it
Via Boselli 10 – 20136 Milano

Tutti i diritti d'autore e connessi sulla presente opera appartengono all'autore.
L'opera per volontà dell'autore e dell'editore è rilasciata nei termini della licenza
Creative Commons 3.0, il cui testo integrale è disponibile alla pagina web
<http://creativecommons.org/licenses/by-sa/3.0/it/legalcode>



Condirettori

Monica Barsi e Danilo Manera

Comitato scientifico

Nicoletta Brazzelli Andrea Mereggalli
Marco Castellari Laura Scarabelli
Simone Cattaneo Sara Sullam
Raffaella Vassena Nicoletta Vallorani
Giovanni Iamartino

Comitato scientifico internazionale

Albert Meier Sabine Lardon
(Christian-Albrechts-Universität zu Kiel) (Université Jean Moulin Lyon 3)
Luis Beltrán Almería Aleksandr Ospovat - Александр Осповат
(Universidad de Zaragoza) (Высшая Школа Экономики – Москва)
Patrick J. Parrinder
(Emeritus, University of Reading, UK)

Comitato di redazione

Elisa Alberani Angela Andreani
Valentina Crestani Laila Paracchini
Paola Mancosu

A Christian Biet

Indice

<i>Introduzione</i>	13
ALESSANDRA PEDA	
<i>Le prefazioni rivolte al lettore nei dizionari franco-italiani fra XVI e XVIII secolo</i>	19
MONICA BARSÌ	
<i>Et puis, pour qui écrit Rabelais?</i>	63
ROMAIN MENINI	
<i>Connivences ovidiennes: traducteurs et lecteurs d'Ovide aux XVI^e et XVII^e siècles</i>	79
MAURIZIO BUSCA	
<i>Une communauté de lecteurs à l'aube de la révolution: Dom Bougre aux États généraux (1789)</i>	93
VINCENZO DE SANTIS	
<i>Le 'lecteur bénévole' de Stendhal</i>	107
CATHERINE MARIETTE	
<i>Tu sais / sais-tu...: formes d'ambiguïté interlocutoire chez Mallarmé</i>	119
GIORGIA TESTA	

«D'innombrables sourires dans tous les sens»: événement kinésique et implication
du lecteur dans la Recherche de Proust 135

ROBERTA CAPOTORTI

«Ô vous, frères humains, connaissez la joie de ne pas haïr»: le 'livre utile'
d'Albert Cohen147

LIANA NISSIM

La chiamata a raccolta dei lettori contro l'occupazione nazista: Éditions de Minuit
e pubblico tra complicità e politica editoriale nella letteratura clandestina della
Resistenza 169

ALESSIA DELLA ROCCA

Les romans de Thierry Jonquet: le lecteur à l'œuvre191

MARCO MODENESI

Bâtir entre les lignes. Les solidarités nouvelles de l'écrivain et du lecteur 203

ALEXANDRE GEFEN

Conclusioni 211

ELEONORA SPARVOLI

Abstracts 215

CONCLUSIONI

Eleonora Sparvoli

Le diverse voci d'autore che, lungo queste pagine, abbiamo sentito levarsi – vibranti, ironiche, sommesse, magniloquenti – dimostrano fino a che punto la scrittura letteraria soddisfi il bisogno di stabilire legami. Anche dietro l'apparente convenzionalità di formule che puntano alla legittimazione del proprio operato (nei paratesti di dizionari, traduzioni, opere trasgressive dei codici e della morale correnti) lo scrittore cela il desiderio più profondo – l'utopia più tenace – che attraversa ogni esistenza umana: trovare qualcuno che lo comprenda totalmente, perché gli assomiglia, perché pensa e sente alla sua stessa maniera. E poco importa se quest'amico ideale abbia il volto d'un essere in carne ed ossa accolto nel ristretto cenacolo in cui si è rifugiato – in spregio a un mondo di ignoranti, o di pedanti, o di borghesi senza sogni – o se sia invece un'entità impalpabile, un'anima sorella che in qualche angolo dello spazio e del tempo risponderà all'appello lanciato dall'opera. Il lettore – reale o fantasmatico, contemporaneo o proiettato nella posterità – è assolutamente necessario a chi scrive.

In una serie di accorate lettere a Jacques Rivière, direttore della *Nouvelle Revue Française*, che aveva rifiutato di pubblicare i suoi versi, Antonin Artaud lo dichiarava nei termini estremi – una questione di vita o di morte – che gli erano consueti: «C'est tout le problème de ma pensée qui est en jeu. Il ne s'agit pour moi de rien moins que de savoir si j'ai ou non le droit de continuer à penser, en vers ou en prose»¹. Dinanzi alla malattia mentale che corrodeva giorno dopo giorno il nucleo centrale del suo pensiero, quello che domandava al lettore Rivière – di cui aveva intuito la sensibilità – non era tanto la valutazione critica di quei brandelli di bellezza che era riuscito

¹ Vid. Lettera del 5 giugno 1923, Artaud A., 1968, *Correspondance avec Jacques Rivière* in *L'Ombilic des Limbes* suivi de *Le Pèse-nerfs* et autres textes, Paris, Gallimard: 22.

a strappare alla devastazione, quanto la loro semplice accettazione: un riconoscimento da parte dell'altro che sancisse la "recevabilité", l'"existence littéraire" (Artaud 1968: 20) – ma potremmo dire l'esistenza *tout court* – di quelle poesie e del loro autore.

Certo, come ci hanno mostrato i contributi del presente volume, questa medesima richiesta – che la "follia" di Artaud riduce alla più scarna e disperata essenza – può sortire esiti differenti a seconda dei contesti storico-culturali e del temperamento dello scrittore. A volte un'opera ha la capacità di creare un gruppo, funzionando come un segno inequivocabile di appartenenza. È il caso dei primi dizionari italo-francesi, impresa in cui appaiono accomunati – nell'alto scopo di favorire una libera circolazione fra le due lingue – autori, editori e lettori, o quello delle traduzioni di Ovidio, fra Cinque e Seicento, i cui artefici s'indirizzano a chi è già loro amico o a chi – apprezzandone il lavoro – lo diventerà. Persino i romanzi pornografici che marcano la fine dell'*Ancien régime*, svelando e sollecitando il lato oscuro della società cui si rivolgono, costruiscono una loro peculiare comunità di adepti: una forma paradossale di democrazia fondata su una contro-morale universale ed egualitaria. Quanto alle pubblicazioni dei Resistenti, la loro stessa circolazione – e il loro possesso materiale da parte dei lettori – decretano l'inclusione in una rete di clandestina fraternità che lotta contro il nemico esterno e interno alla nazione. E, sempre in materia di "rete", anche gli utenti dei *social networks*, tramite forme di scrittura collettiva, mirano a stringersi in un cerchio di reciproco sostegno.

Altre volte al contrario l'opera letteraria esige un rapporto rigorosamente a due, che faccia astrazione dal mondo, come una passione privata e non condivisibile. Mallarmé affida all'atto "sororale" d'una lettura in grado di comprendere l'enigma consegnato al Libro la sola possibilità che esso trascenda la contingenza in cui è stato concepito. Per il nevrotico Proust, insofferente alle separazioni, si tratta invece di far aderire il lettore alla sua stessa pelle – smisurata, ipersensibile superficie percettiva – in un'osmosi corporea che cancelli le differenze.

Anche il modo in cui l'autore stabilisce il contatto – che sia con una classe di lettori o con un'irriducibile singolarità – può obbedire a due movimenti opposti: uno che sfida il pubblico ad innalzarsi all'altezza dell'opera per cimentarsi con le difficoltà ch'essa propone, l'altro che discende invece verso i destinatari, che beneficiano d'una donazione senza riserve. Nella prima attitudine riconosciamo Rabelais, il cui interlocutore non può che condividere la sua sconfinata erudizione – pena l'impossibilità di cogliere tutte le sfumature del riso, promesse a chi sa leggere davvero il suo *opus magnum* – e anche Stendhal, che sconsiglia vivamente ai cuori insensibili di proseguire la lettura delle sue opere, riservate a una selezionata cerchia di "happy few". Persino in tempi più recenti e di cultura di massa, Thierry Jonquet, autore di polizieschi che infrangono le regole del genere, coinvolge il lettore,

scuotendolo dalla sua inerzia per poi spiazzarlo, disorientarlo, chiamarlo a un'ardua prova di comprensione.

Nella seconda postura si colloca invece la struggente invocazione di Cohen che aspira non ad elevare gli interlocutori – persecutori, odiatori, carnefici – al suo rango sacrale di vittima cui proprio loro l'hanno condannato, ma a raggiungerli nell'inevitabile fratellanza – compassionevole, più che amorosa – che solo la morte, comune destino, realizza.

Su di un piano meno drammatico molti autori contemporanei abbattono ogni steccato fra sé e il loro pubblico, cui si concedono affettuosamente, persuasi che scrittura e lettura siano due momenti inscindibili d'un medesimo gesto consolatore, riparatore, talora salvifico.

Lettoe amico e forse più che amico, a cui ogni scrittore – qualunque sia il suo ethos o la sua inflessione caratteriale – chiede ciò che non oserebbe pretendere da nessuno: che lo scruti nei più segreti recessi senza distogliere lo sguardo e che goda e soffra insieme a lui.